



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

UNIVERSITÀ PER LE OLIMPIADI

Il rapporto fra l'Università di Torino e il Comitato Organizzatore delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006- TOROC si è espresso fin dall'inizio nei modi di una collaborazione virtuosa e fattiva, nella comune consapevolezza che un'istituzione importante e diffusa sul territorio come l'Università di Torino non poteva far mancare la propria collaborazione in un'occasione tanto rilevante e significativa. I più di 70.000 fra studenti, dottorandi, personale tecnico-amministrativo e docenti dell'Università di Torino, con le loro famiglie, costituiscono una quota quanto mai consistente della popolazione cittadina e regionale, così come le 120 sedi dell'Ateneo distribuite fra la città, l'hinterland e le varie province del Piemonte rappresentano un agente fondamentale di modificazione costruttiva del territorio e un motore di progresso insostituibile per la regione: di qui l'ovvia sinergia che si è attivata con quanti, sia nel TOROC sia negli Enti Locali, operano per la buona riuscita di un evento sul quale si appuntano forti speranze per la ripresa della fiducia nello sviluppo e per il rilancio dell'economia e dell'immagine del Piemonte.

L'Università di Torino ha accompagnato, dunque, le fasi preparatorie dell'evento olimpico intervenendo nei settori di propria diretta competenza: ad esempio favorendo e incentivando il reclutamento dei volontari, ai quali la stragrande maggioranza dei corsi di laurea e delle facoltà riconoscono per il loro qualificato servizio un congruo numero di **crediti formativi** universitari. L'Ateneo ha altresì fornito aule e strumenti per la lunga e delicata **preparazione e formazione** degli addetti alle attività mediatiche e ha consentito che, anche da questo punto di vista, TOROC e Torino Olympic Broadcasting Organisation- TOBO potessero svolgere un'adeguata campagna di sensibilizzazione e promozione presso gli studenti.

Ma è soprattutto mettendo a disposizione, a diversi livelli, il proprio capitale di intelligenze e di preparazione scientifica che l'Università ha creduto di poter apportare il proprio più efficace contributo. In questa prospettiva, si inseriscono sia **attività di ricerca e di assistenza** che fanno da tempo parte del patrimonio di eccellenza dell'Ateneo, come il Centro Antidoping, come la Medicina dello Sport, l'Ortopedia e i Servizi medici in generale, e che per l'occasione sono stati messi a disposizione dell'evento con tutto il loro cospicuo potenziale operativo e professionale, sia **attività culturali e di analisi sociale ed economica** ai più diversi livelli. Nell'ambito delle **Olimpiadi della Cultura**, l'Università di Torino ha organizzato, nei mesi di ottobre e novembre 2005, un ciclo di conferenze sul tema *Olimpiadi. Dalla storia dello sport alla storia degli uomini*, nel corso delle quali i più qualificati studiosi del settore hanno riflettuto sulla storia delle attività fisiche e sportive con particolare riferimento all'età classica e all'età contemporanea, le due epoche in cui l'esercizio agonistico, tradottosi in spettacolo di massa, ha più fortemente condizionato le società sul piano economico, politico e ideologico. Intenso è stato pure l'impegno a margine delle **iniziative teatrali** inserite nel cartellone delle **Olimpiadi della cultura** e in particolare rispetto al progetto *Domani*, ideato da Luca Ronconi, che proprio in queste settimane viene presentato nelle aule universitarie con dibattiti ad altissimo livello sui temi della guerra e della politica internazionale, dell'economia e della finanza, della bioetica e della biotecnologia. Infine, *last but not least*, da segnalare il lavoro molto importante del gruppo **OMERO**, costituito da sociologi, economisti, giuristi, geografi dell'Università di Torino, che costituisce ormai da tempo un luogo di riflessione e ricerca sulle implicazioni economiche, sociali, culturali e territoriali dei Grandi Eventi e delle Olimpiadi del 2006, non solo durante il processo di predisposizione delle strutture olimpiche, ma anche nel periodo successivo (ossia sulla cosiddetta eredità olimpica). Il gruppo ha organizzato con il contributo di Torino Incontra e in accordo con l'Istituto di Scienze Umane del Politecnico e l'Università di Torino, il convegno del 21 maggio 2001 *Come una città può vincere o perdere le Olimpiadi?*, i cui contributi sono stati raccolti nel volume *Olimpiadi e Grandi eventi. Verso Torino 2006*, a cura di L. Bobbio e C. Guala, (Carocci, Roma 2002). Ancora con il contributo di Torino Incontra il gruppo ha poi svolto ricerche incentrate su due filoni principali: le aspettative della popolazione verso le Olimpiadi a Torino e nelle valli olimpiche e i rapporti tra eredità olimpica e sviluppo locale. Questi temi hanno costituito oggetto del Convegno tenuto a Torino il 26 giugno 2003 e, rielaborati e integrati, del volume *Aspettando le Olimpiadi. Torino 2006: primo rapporto sui territori olimpici*, a cura di A. Segre e S. Scamuzzi (Carocci, Roma 2004). I lavori realizzati sono stati poi ulteriormente discussi nel Convegno internazionale del 24 febbraio 2005, organizzato in collaborazione con Torino

Internazionale, e nel Convegno del 17 giugno 2005, *Per un distretto culturale nei territori olimpici: possibilità e limiti. Un'eredità da costruire*, i cui atti sono ora raccolti, insieme ad altri contributi, nel terzo volume della collana pubblicata da Carocci (*Olimpiadi, oltre il 2006. Torino 2006: secondo rapporto sui territori olimpici*, a cura di P. Bondonio, E. Dansero e A. Mela, Roma 2006). Ultima iniziativa di OMERO in ordine di tempo è l'organizzazione, in collaborazione con il Research Team Olympia dell'Università Johannes Gutenberg di Mainz, del Simposio scientifico internazionale *Olympic Winter Games – A Challenge and Chance for Future Host Cities*, che avrà luogo, alla vigilia dell'apertura dei XX Giochi invernali, il prossimo 9 febbraio, presso il Rettorato dell'Università di Torino (con la sponsorizzazione della stessa Università e della Facoltà di Scienze Politiche), e per cui è prevista la partecipazione di studiosi provenienti da una quindicina di Paesi.

Come si vede, dunque, quello che potremmo chiamare il programma “Università per le Olimpiadi” si articola in una molteplicità di interventi, non tutti qui segnalati per ragioni di spazio, che ci auguriamo possano costituire non soltanto nell'immediato uno sforzo proficuo di cooperazione con la complessa macchina di allestimento dei giochi e degli avvenimenti ad essi connessi, ma possano altresì contribuire a creare un importante patrimonio di esperienze e di risultati scientifici con una pluralità di ricadute positive sul territorio, anche e soprattutto dopo la conclusione dell'evento. Un servizio doveroso da parte dell'Ateneo, perfettamente coerente con la sua funzione pubblica che è anche quella di incidere positivamente sul tessuto socioculturale e produttivo del territorio in cui opera, e che viene ulteriormente incoraggiata sul piano pratico dalla certezza di disporre dal prossimo anno accademico, quale **lascito olimpico**, di una ricettività doppia di alloggi rispetto a quella attuale per poter ospitare studenti, ricercatori e visiting professors. La concessione all'Università di più di **800 nuovi alloggi**, ora destinati ad atleti, tecnici, accompagnatori e giornalisti impegnati nelle prossime Olimpiadi Invernali, è da un lato la dimostrazione della grande sensibilità delle istituzioni locali rispetto ai problemi e alle esigenze dell'Ateneo e, dall'altro, sarà il segno tangibile finale del percorso che abbiamo per sommi capi qui illustrato e che ha visto l'Università di Torino accompagnare il TOROC e gli Enti Locali nella epocale sfida olimpica.

Il ProRettore, Prof. Sergio Roda